

Scassola (Fimmg): «Siamo al fronte e Flor ci attacca. I nostri pazienti non fanno i tamponi per partecipare alle feste»

«Medici attenti nel prescrivere i test Scandalose le parole della Regione»

LO SCONTRO

Laura Berlinghieri

«Ho letto le dichiarazioni del direttore Flor e sono arrabbiato nero». Maurizio Scassola, presidente veneto della Fimmg, non aspetta nemmeno di sentire la domanda: «Io a questo gioco al massacro e alla delegittimazione non ci sto. La Regione dica da che parte sta, se con noi o con i provocatori che vogliono fare saltare il sistema».

Scassola si riferisce a quanto dichiarato dal direttore della sanità veneta, Luciano Flor, che lunedì aveva annunciato l'invio di una circolare a tutte le Usl, per chiedere a medici di famiglia e pediatri di essere più selettivi nel compilare le impegnative per effettuare i test molecolari. Ieri ne sono stati eseguiti 28.856, oltre a 91.211 antigenici: numeri record, che Flor ipotizza possano essere drogati dalle richieste dei "furbetti" a caccia del Green pass, pur dalla durata limitata.

«Stiamo vivendo una situazione drammatica. Le operazioni di tracciamento sono saltate da settimane. Il Sisp sta implodendo. Il sistema regge soprattutto grazie ai medici di famiglia, che effettuano tamponi, compilano certificati, fanno contact tracing. Eppure l'unico intervento della Regione sul nostro ruolo consiste nell'incoraggiare un controllo sull'appropriatezza delle impegnative per i tamponi, ipotizzando che le nostre pre-

scrizioni servano a liberare le persone per partecipare a feste, cenoni di Natale e veglioni di Capodanno. È incredibile e scandaloso».

Nel compilare le impegnative, i medici - sostengono - seguono le procedure indicate loro dalla Regione: i tamponi sono previsti per i pazienti sintomatici e per i loro contatti stretti. Ma la macchina si è inceppata. Il numero dei positivi sta crescendo vertiginosamente, mentre la vita sociale prosegue senza limitazioni: sono i due fattori che stanno portando alla paralisi di una parte sempre più consistente della nostra regione.

Medici di base e pediatri, però, continuano a sostenere di agire secondo le indicazioni ricevute dalla Regione. «Per l'ennesima volta, invece di ammettere il completo collasso del servizio di prevenzione e delle sue scelte, si indica nel medico di famiglia il responsabile dei disservizi. È intollerabile che gli unici medici totalmente attivi sul territorio, con carichi di lavoro ormai insostenibili, siano sottoposti a controlli, senza prima verificare l'efficienza dei servizi dell'Usl» denuncia Domenico Crisarà, presidente dei medici di famiglia padovani.

Ma le accuse mosse da Flor si muovono su un doppio binario, non individuando gli unici bersagli nei medici di famiglia, ma anche nei pediatri. Anche qui, trovandosi di fronte a un muro. «Le impegnative le firmiamo sulla base delle indicazioni che abbiamo ricevuto. E, anzi, la maggior parte delle volte siamo noi pediatri

a effettuare i tamponi, nei nostri studi, anche su invito delle Usl» spiega Franco Pisetta, presidente veneto dei pediatri. «In teoria, noi dovremmo eseguire i test esclusivamente ai contatti dei positivi, ma in realtà li facciamo anche ai bambini che hanno contratto l'infezione. La situazione è diventata talmente complessa che è corretto che ognuno faccia la propria parte e anche di più».

Ricevuta l'impegnativa del medico, il paziente si presenta nell'hub, dove può trovare un'altra barriera. «Le impegnative non vengono recepite in assenza di una diagnosi circostanziata» conferma Scassola, respingendo la palla dall'altra parte del campo.

Nel groviglio, c'è però un dato positivo. I contagi continuano a crescere, ma i problemi attengono soprattutto al piano organizzativo. «I sintomi dell'Omicron sembrano essere molto più attenuati rispetto a quelli delle mutazioni precedenti. Il problema è che questa variante ha un indice di diffusività elevatissimo, per questo è importante stare attenti ed evitare le occasioni di contagio» spiega Scassola.

Banalizzando: l'Omicron assomiglia molto all'influenza di stagione, sia per sintomi che per contagiosità. «Entrambe possono causare mal di gola, febbre, cefalea. Per distinguere il Covid servono i tamponi, in alcuni casi io consiglio anche i fai-da-te. Ma non è pensabile eseguire test a tambur battente ad ogni caso sospetto» conclude il presidente della Fimmg. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPLICA

IL MURO DELLA MEDICINA DI BASE
VENETA DOPO LE PAROLE DI FLOR

eri sono stati
effettuati
28.856 tamponi
molecolari
e 91.211 antigenici

Pisetta: «Noi
medici e pediatri
ci comportiamo
secondo quanto
indica la Regione»

Crisarà: «Il servizio
di prevenzione è al
collasso. Dottori di
famiglia solito
capro espiatorio»



Maurizio Scassola



Franco Pisetta